

Milano - Lunedì 13 Dicembre 2021

«Pirellino, sarebbe stata una forzatura

escluderlo dai bonus volumetrici»

di **Andrea Senesi**

L'assessora: sì al confronto su San Siro. Poi Area B estesa e riapertura progressiva dei Navigli

Elena Grandi (Verdi) è assessora comunale all'Ambiente. San Siro, il Pirellino e il sogno all'orizzonte di una città senz'auto e a impatto zero: primissimo bilancio di due mesi di mandato.

C on ordine. Perché in giunta ha votato a favore della delibera sul recupero degli immobili?

«Il senso della delibera era migliorare una legge regionale dissenata con l'intento di ridurre al minimo gli indici volumetrici introdotti dal Pirellone».

Si concedono bonus volumetrici anche al restyling del Pirellino e su questo i Verdi erano contrari.

«Capisco e condivido i dubbi, ma i vincoli facevano riferimento al paesaggio ambientale. Escludere via Pirelli equiparando l'area al centro storico o a un parco sarebbe stata una forzatura giuridica che avrebbe esposto il Comune al rischio di ricorsi col fondato timore di riaprire la strada ai bonus volumetrici massimi previsti dalla Regione».

Non aveva invece partecipato al voto in giunta sulla dichiarazione di pubblico interesse del nuovo stadio. Qual è il suo orientamento?

«Abbiamo sempre detto che San Siro doveva rimanere lo stadio di Milano e che i club si sarebbero dovuti impegnare a ristrutturarlo senza consumare suolo. Posizione che confermo. A questo punto sarà fondamentale trovare momenti di confronto con la città».

Meglio il dibattito pubblico del referendum cittadino?

«Il referendum dovrebbe essere al limite il frutto delle domande scaturite dal dibattito pubblico. Ma non necessariamente. Io do molta più importanza al momento del confronto tra città, squadre, Comune, cittadini. Poi sarà decisivo lavorare sul minor impatto ambientale possibile, sulla destinazione degli oneri, che dovranno andare ai quartieri popolari, e soprattutto sulla realizzazione di uno stadio moderno e totalmente carbon free. Attenzione: non solo l'impianto finito, ma anche le fasi di cantiere dovranno essere ambientalmente sostenibili. Lo prevede anche il Piano aria-clima che arriverà presto in Consiglio».

I consiglieri verdi (e non solo) sono radicalmente contrari all'operazione del nuovo stadio.

«C'è una differenza tra fare l'assessore e il consigliere. L'assessore ha un rapporto fiduciario con il sindaco e anche quando ci sono visioni differenti deve lavorare per un obiettivo comune. I consiglieri hanno un mandato diretto dai cittadini e tutto il diritto di esprimere il loro dissenso».

Faceva riferimento al Piano aria. Cosa prevede in concreto?

«Lo abbiamo reso più stringente anche perché l'Oms a settembre ha imposto limiti più severi nella lotta allo smog. L'obiettivo di massima è avere, entro il 2050, una città totalmente senza auto private. Non auto elettriche: noi vogliamo una città senza macchine».

D'accordo, ma da qui al 2050?

«Nei prossimi anni avremo le auto che circoleranno al massimo a trenta all'ora. Inizieremo in prossimità di scuole e ospedali, poi man mano estenderemo, prima del 2030, il limite all'interno di tutti i quartieri della città, con nuovi percorsi ciclabili ed escludendo solo le grandi direttrici esterne».

Per quanto riguarda le Ztl?

«Abbiamo accolto una osservazione al Piano che indica la necessità di estendere Area B ai confini metropolitani. Gli uffici ora dovranno studiare forme e modi per rendere operativo questo obiettivo».

La riapertura dei Navigli rimane un obiettivo?

«Il Piano aria indica la necessità di riconnettere le acque della Martesana a quelle della Darsena. Bisognerà trovare il modo di finanziare questa opera che ci permetterà di scopercchiare progressivamente i canali e di renderli navigabili».

Ma dopo le polemiche lei si sente ancora dei Verdi?

«E perché mai non dovrei sentirmi più una verde? Stiamo facendo un grande lavoro con il sindaco e con i movimenti ecologisti. I Verdi devono stare al governo delle città offrendo il loro contributo costruttivo».